

[Quaderni di Vicino Oriente XVII (2021), pp. 185-194]

UNA FIGURINA DI “DEA GRAVIDA” DA ACHZIV  
NEL MUSEO DEL VICINO ORIENTE EGITTO E MEDITERRANEO  
DELLA SAPIENZA

Daria Montanari - Sapienza Università di Roma

*In this essay a clay figurine of a so-called “dea gravida” (pregnant goddess) from Achziv, dating to the 8<sup>th</sup>-7<sup>th</sup> century BC and preserved in the Museum of the Near East Egypt and Mediterranean of Sapienza University of Rome, is presented, and analyzed in relation to the context of the discovery and to other specimens from the same site and from the Phoenicia, investigating the cult and the rites connected to such a kind of artifacts.*

Keywords: “dea gravida”; clay figurine; Phoenician Astarte; Iron Age; Persian Period

L’iconografia della figura femminile gravida nel Levante è poco documentata per tutta l’Età del Bronzo e per la prima parte dell’Età del Ferro<sup>1</sup>. Tra Bronzo Tardo II (1400-1200 a.C.) e Ferro I (1200-1100 a.C.) sono note solo sporadiche attestazioni su placchette a stampo di figure femminili incinte, stanti e nude con le braccia alzate, a sorreggere i seni o, ancora, nel gesto di abbracciare la pancia, da siti quali per esempio Tell Beit Mirsim, Tell el-Mutesellim/Megiddo e Tell el-Jazari/Gezer<sup>2</sup>.

Dal Ferro II (1000-535 a.C.) sino a tutto il Periodo Persiano (535-333 a.C.)<sup>3</sup> la fase prenatale trova una nuova rappresentazione in un gruppo di terrecotte popolari del cosiddetto tipo della “dea gravida” o “dea tiria”<sup>4</sup>.

#### 1. LE FIGURINE DI “DEA GRAVIDA”: ORIGINE E INTERPRETAZIONE

Le figurine di “dea gravida” sono delle statuine in terracotta rappresentanti una donna incinta, seduta o stante, prodotte nella regione della Fenicia e a Cipro<sup>5</sup> tra VIII e IV secolo a.C.<sup>6</sup> e diffuse particolarmente tra VI e IV secolo a.C.<sup>7</sup>

L’iniziale definizione di “dea tiria gravida” è legata all’area delle prime scoperte, concentrate a Tiro e nei suoi dintorni, come a Kharayeb, Sarafand e Achziv, ma i rinvenimenti successivi hanno dimostrato come il tipo fosse noto anche altrove nel Levante<sup>8</sup>.

<sup>1</sup> Pritchard 1943, 21-23; Culican 1969, 35.

<sup>2</sup> Macalister 1912, tav. 220:19; May 1935, tav. 24, fig. M2653; Albright 1939, 119; Pritchard 1943, 55, fig. 93, 173-182; Kletter 1996, 34, fig. 11.

<sup>3</sup> Stern 1978, 41, tav. 42:3; Oggiano 2012, 230.

<sup>4</sup> Culican 1969; Winter 1983, 370-371; Badre 2007, 188.

<sup>5</sup> Murray - Smith - Walters 1900, 126; Hermary 1996, tav. VIII:5; Karageorghis 1999, 254-257; Fourier - Kiely 2012, 292, fig. 11; Karageorghis - Merker - Mertens 2016, 122, nn. 209-210; Ulbrich 2016, 294. A Cipro le figurine di “dea gravida” sono state frequentemente ritrovate nei santuari di Astarte, come quello di Kition-Bamboula (Karageorghis - Merker - Mertens 2016, 258).

<sup>6</sup> Oggiano 2015a, 515.

<sup>7</sup> Ciasca 1963, 59-60; Oggiano 2012, 230.

<sup>8</sup> Caubet 2002, 149; Badre 2007, 188; Oggiano 2012, 230.

DOI: 10.53131/QVO1127-60372021\_18

ISSN 1127-6037

e-ISSN 2532-5175

ISBN 978-88-98154-21-0

Tali figurine sono state associate a divinità femminili quali Astarte, Ashera, Anat, Tanit<sup>9</sup>, Koshart, la Chusarthis di Filone di Biblo tramandataci da Eusebio<sup>10</sup>, alla dea madre e quella della fertilità<sup>11</sup>, e comparate alla divinità egiziana del parto, Thoeris<sup>12</sup>.

Queste potevano rappresentare la divinità stessa, le offerenti o essere dei semplici ex-voto<sup>13</sup>. Se l'interpretazione come dee rimane incerta data la mancanza di attributi e di un apparato chiaramente riconducibili ad una divinità, è certo, invece, il legame con uno degli ambiti di protezione di Astarte, quello della fertilità, espressa in questo caso non dalla nudità e dall'esaltazione degli attributi sessuali, ma tramite l'invocazione di una buona gravidanza, un buon parto e una buona prole<sup>14</sup>.

La figura femminile incinta trova, dunque, in queste statuine una prima formulazione che perdura nei secoli e giunge fino all'iconografia Trecentesca della Vergine incinta<sup>15</sup>.

### 1.1. *Le figurine di "dea gravida" prodotte in Fenicia: caratteristiche tecniche e iconografiche*

Le figurine di "dea gravida" sono cave e realizzate a stampo con un impasto di argilla color arancio, modellate con l'ausilio di una matrice bivalve<sup>16</sup> o singola, per riprodurre la parte frontale delle statuette, chiuse e rifinite a mano nella parte posteriore. Queste, alte in genere tra i 18 e i 20 cm, appartengono al gruppo cosiddetto 'orientale' delle figurine fenicie, contraddistinto da un impasto con inclusi calcarei e il loro luogo di produzione è da collocarsi plausibilmente nell'entroterra della Fenicia<sup>17</sup>.

L'iconografia più ricorrente della cosiddetta "dea gravida", descritta da W. Culican nel 1969, prevede una figura femminile incinta seduta su di uno sgabello posto su piccolo piedistallo, con il busto leggermente inclinato in avanti, il capo velato, la mano destra sulla pancia prominente, la sinistra sulla corrispondente gamba e una lunga veste.

Il velo, una sorta di nemes egiziano, cela al di sotto un'acconciatura che completa la raffigurazione, presente nella maggioranza dei casi ma non in tutti<sup>18</sup>, con due spirali laterali di ciocche di capelli arrotolate in corrispondenza delle tempie e con ciocche ricadenti dietro le orecchie<sup>19</sup>.

In genere i caratteri fisiognomici del volto, alcune minute definizioni delle vesti e altri particolari sono poco leggibili a causa dell'utilizzo di matrici esauste, suggerendo come la

<sup>9</sup> Culican 1969, 42-44; Cross 1973, 28-34; Marín Ceballos 1987, 70; Bonnet 1996, 43.

<sup>10</sup> Prep. Ev. I, 10, 43.

<sup>11</sup> Bliss - Macalister 1902, 138.

<sup>12</sup> Culican 1969, 44-46.

<sup>13</sup> Ulbrich 2016, 291. Un suggerimento di come potessero essere offerte e presentate tali figurine è dato da un modellino di luogo di culto di terracotta rinvenuto nel tratto di costa antistante Shavei-Ziyon (Culican 1976).

<sup>14</sup> Oggiano 2012, 230; 2015a, 516; 2015b, 242; Ulbrich 2016, 295.

<sup>15</sup> Oggiano 2012, 230.

<sup>16</sup> Badre 2007, 188; Alpert Nakhai 2014, 173.

<sup>17</sup> Avigad 1960, 95; Negbi 1964, 188.

<sup>18</sup> Si vedano gli esemplari da Beth Shan, Dor e Achziv, quest'ultima è la figurina rinvenuta negli scavi di I. Ben-Dor (§ 2.).

<sup>19</sup> Culican 1969, 35-39; Ulbrich 2016, 294.

produzione di questi manufatti fosse realizzata in serie<sup>20</sup>. Questo fenomeno sembra testimoniato anche dalla stretta analogia tra alcuni esemplari da Tiro, Achziv e Sarepta<sup>21</sup>.

Raramente sono conservate tracce di pittura rossa, in corrispondenza del collo, delle orecchie o nella veste, lasciando intendere che tali figurine fossero originariamente dipinte e in qualche modo colorate negli abiti secondo la moda dell'epoca<sup>22</sup>, come testimoniano anche dagli esemplari ciprioti<sup>23</sup>.

Le statuine levantine provengono dai siti di Biblo<sup>24</sup>, Sarepta<sup>25</sup>, Kharayeb<sup>26</sup>, Tell Sippor<sup>27</sup>, Tell Abu Hawam<sup>28</sup>, Dor<sup>29</sup>, Makhmish<sup>30</sup>, Ashkelon<sup>31</sup>, Tell el-Husn/Beth Shan<sup>32</sup>, Tell es-Safi/Gath<sup>33</sup>, Tell es-Sa'idiyeh<sup>34</sup> e da Achziv<sup>35</sup>. Altre, conservate al *Musée du Louvre* e al *British Museum*, provengono dalla Fenicia<sup>36</sup>, plausibilmente dalla regione compresa tra Amrit e Tortosa<sup>37</sup>.

La maggioranza di queste statuine è stata rinvenuta in favisse e in relazione a luoghi di culto, come a Tell Sippor, Tell es-Safi, Kharayeb, Dor, Makhmish e Sarepta, testimoniando il loro uso in determinati riti, come offerte ed ex-voto<sup>38</sup>.

<sup>20</sup> Ulbrich 2016, 299.

<sup>21</sup> La medesima analogia è stata riscontrata negli esemplari delle più antiche tombe cartaginesi, tanto da far pensare all'importazione di matrici fenicie a Cartagine (Bisi 1988, 328), tramite l'intermediazione di Cipro (Badre 2007, 188).

<sup>22</sup> L'esemplare n. Sar.2293 da Sarepta ha tre bande dipinte di rosso sul collo della veste e tracce di pittura rossa in corrispondenza delle orecchie (Pritchard 1975, fig. 46:1). Evidenti tracce di pittura rossa sono conservate anche sull'esemplare da Beth Shan (FitzGerald 1931, 33, tav. 24:3).

<sup>23</sup> Murray - Smith - Walters 1900, 126.

<sup>24</sup> Dunand 1950-1958, tav. 168:9047.

<sup>25</sup> Pritchard 1975, 35, fig. 46.

<sup>26</sup> Chéhab 1951-1952; 1953-1954, tav.2:1; Oggiano 2015b, fig. 2:a.

<sup>27</sup> Negbi 1964, 188, tav. 43:B; 1966, n. 19.

<sup>28</sup> Hamilton 1935, 16-17, nn. 25-26.

<sup>29</sup> Stern 1982, 38-39, tav. II:4.

<sup>30</sup> Avigad 1960, 93, tav. 11:A-B.

<sup>31</sup> Stager - Esse 1987, 70.

<sup>32</sup> FitzGerald 1931, 33, tav. 24:3; [www.antiquities.org.il/t/item\\_en.aspx?rock=6&CurrentPageKey=31\\_1](http://www.antiquities.org.il/t/item_en.aspx?rock=6&CurrentPageKey=31_1).

<sup>33</sup> Bliss - Macalister 1902, 138, tav. 70:10. L'esemplare da Tell es-Safi è contraddistinto da un anello al naso.

<sup>34</sup> Pritchard 1985, fig. 169:6-7.

<sup>35</sup> Prausnitz 1959, 271; 1960, 261; Ciasca 1963, 58; Culican 1969, 35, tav. I:A; Dayagi-Mendels 2002, figg. 4.20:24; 7.6; [www.imj.org.il/en/collections/367666](http://www.imj.org.il/en/collections/367666).

<sup>36</sup> Heuzey 1923, fig. 6:3, nn. 193-194; BM big number 140864, [www.britishmuseum.org/collection/object/W\\_1989-0408-1](http://www.britishmuseum.org/collection/object/W_1989-0408-1).

<sup>37</sup> Renan 1864, 55, tav. XXIV:1; Culican 1969, 40.

<sup>38</sup> Numerose di figurine di argilla modellate a stampo, su podio raffiguranti personaggi femminili in diversi atteggiamenti, stanti, con strumenti musicali, con il simbolo di Tanit o in cinta, sono stati recuperati da siti sommersi, antistanti le località di Tiro e Shavei Zion (Linder 1973, 183; Artzy - Sheizaf 2019, 158; Edrey - Erlich - Yasur-Landau 2020) in una sorta grandi favisse in mare aperto dove si svolgeva un rituale connesso alla fertilità e alla buona pesca/buona navigazione.

## 2. LE FIGURINE DI DEA “DEA GRAVIDA” DA ACHZIV

Tra gli esemplari di “dea gravida” più raffinati e finemente eseguiti si annovera il lotto di figurine da Achziv, molto simili tra loro, probabilmente stampate dalla medesima matrice, rinvenute all’interno di tombe, e databili tra VIII e VI secolo a.C.<sup>39</sup>.

La prima figurina di “dea gravida” è stata scoperta ad Achziv durante gli scavi di Immanuel Ben-Dor negli anni ‘40 del secolo scorso<sup>40</sup>, altre, invece, sono state ritrovate durante gli scavi di Moshe Prausnitz tra il 1957 e il 1984<sup>41</sup>, ai quali Sapienza Università di Roma partecipò con la direzione di Sabatino Moscati nel 1963 e nel 1964<sup>42</sup>.

La figurina rinvenuta durante gli scavi di Ben-Dor nella Tomba ZRXXVIII e conservata nel *Palestinian Archaeological Museum* è l’unica del repertorio di Achziv che differisce lievemente dal modello classico della “dea gravida” per la mancanza della tipica acconciatura e per le braccia disposte entrambe sulle ginocchia.

Il resto del corpus dal sito mostra i caratteri tipici delle figurine di “dea gravida”, quali copricapo e acconciatura, posizione del volto triangolare e del corpo, la mano destra sulla pancia e la sinistra sul ginocchio, la lunga veste, lo sgabello e il podio.

### 2.1. La “dea gravida” da Achziv conservata nel MVOEM

Durante la campagna del 1963<sup>43</sup> ad Achziv le indagini archeologiche furono concentrate nel sito, in due trincee a cavallo delle fortificazioni, e nel cimitero orientale di er-Ras (Gesher ha-Ziv), dove furono scavate cinque tombe, una datata all’VIII-VII secolo a.C. e altre quattro datate al V secolo a.C. Nella campagna del 1964<sup>44</sup> gli scavi furono approfonditi nel solo sito, esplorando i settori settentrionale e meridionale.

Il Museo del Vicino Oriente Egitto e Mediterraneo conserva una collezione di vasi<sup>45</sup> e una figurina di “dea gravida”<sup>46</sup> provenienti da Achziv.

La statua, seduta su di uno sgabello su piedistallo, è abbigliata con una veste lunga fino alle caviglie che mostra i piedi e con le maniche a tre quarti che lasciano nudo l’avambraccio

<sup>39</sup> Ciasca 1963, 58; Culican 1969, 37; Prausnitz 1960, 261; 1993, 33. M. Prausnitz rinvenne una prima figurina nel 1958, le altre, almeno due, nella campagna del 1960. Alcune sono conservate nell’*Haaretz Museum* di Tel Aviv e nella *Bronfman Archaeology Wing - The Israel Museum* di Gerusalemme, altre sono menzionate in rapide notizie di scavo e per nessuna è pubblicato il contesto di rinvenimento. A queste si aggiungono quattro figurine conservate al *Musée du Louvre* e provenienti da una collezione privata di fine ‘800, la prima (AO 1826) di certa provenienza dal sito di Achziv, le altre tre (AO 1827, AO 1828, AO 1829) attribuite su base tipologica.

<sup>40</sup> Culican 1969, 37, tav. V:C.

<sup>41</sup> Prausnitz 1959, 271; 1960, 261.

<sup>42</sup> Petech 1963; 1964, 345-346.

<sup>43</sup> Prausnitz 1963.

<sup>44</sup> Prausnitz 1965.

<sup>45</sup> I reperti esposti nella vetrina n. 6 della sezione Mediterraneo (nn. inv. M635, M677, M953, M954, M956, M957, M958, M959, M961, M963, M964, M967, M968, M1029, M3270; Nigro 2015, 318) sono quattro brocchette cipri-fenicie (Prausnitz 1963, 338; Waiman-Barak *et al.* 2017, 89), tre brocche Red Slip, di cui due con orlo trilobato, una con orlo a fungo, due brocchette neck-ridge, due attingitoi, due piatti, una ciotola e un cratere, databili tra VIII e VII secolo a.C. (Lehmann 2015, 117-120; Mazar 2013, 39, 53, 55, 57, 63, 66, 68, 69, 72, 95, 98, 146, 148, 156, 159, 175, figg. 7:5, 16:4, 17:12, 18:4, 22:2, 25:12, 26:3, 27:3, 4-5, 29:2-3, 46:4-5, 89:2, 94:1, 9, 90:3, 96:8, 112:33-34). I reperti elencati sono stati tutti attribuiti, sulla base delle siglature dei vasi e dei registi del museo, allo strato 4012 del 1963. Considerando perciò anche l’eccezionale stato di conservazione, è possibile ricondurre questo corredo alla tomba del cimitero orientale scavata nel 1963.

<sup>46</sup> Num Inv. M970, numerazioni precedenti 685, 2445/61/564.

prima del polso. Il personaggio femminile presenta la canonica acconciatura con le due spirali laterali sotto al velo, il volto verso il basso è triangolare con naso sottile e appuntito e la bocca è appena accennata. La mano destra, caratterizzata da lunghe dita affusolate, è sulla pancia, mentre la sinistra non è conservata ma è chiaramente ricostruibile nella sua posizione sul ginocchio. La statua presenta ancora delle tracce di pittura rossa in corrispondenza del collo e dell'orecchio sinistro e misura 18,5 cm in altezza, 7,3 cm in larghezza, con uno spessore delle pareti di 0,8 cm. Questa è caratterizzata da una matrice argillosa arancione (5YR 6/8) poco depurata ed è corsivamente chiusa e rifinita sul retro, dove sono ancora riconoscibili i segni della lavorazione.

## 2.2. La “dea gravida” da Achziv conservata nel MVOEM: riflessioni conclusive

Sulla base, dunque, dell'analisi stilistica, del confronto con le altre figurine di “dea gravida”, con gli altri contesti di rinvenimento, delle notizie di scavo e dato lo stato di conservazione, sembra plausibile attribuire la figurina da Achziv, databile tra VIII e VII secolo a.C., esposta nel Museo VOEM della Sapienza, alla tomba del cimitero orientale scavata nel 1963.

La figurina romana mostra i caratteri iconografici diagnostici del tipo, rivelando forti analogie con gli altri esemplari rinvenuti nel medesimo sito, corroborando la suggestione che il repertorio di Achziv sia stato prodotto da una medesima matrice. Considerando, inoltre, il numero di figurine rinvenute nel sito sembra possibile che questo rappresentasse nella prima metà del I millennio a.C. un centro di produzione di figurine di “dea gravida”.

## BIBLIOGRAFIA

- ALBRIGHT, W.F.  
1939 Astarte Plaques and Figurines from Tell Beit Mirsim: *Mélanges Syriens offerts à Monsieur René Dussaud*, Paris 1939, pp. 107-120.
- ALPERT NAKHAI, B.  
2014 Mother-and-Child Figurines in the Late Bronze–Persian Period Levant. *Material Culture Matters*: J. SPENCER - R. MULLINS - A. BRODY (eds.), *Essays on the Archaeology of the Southern Levant in Honor of Seymour Gitin*, Winona Lake 2014, pp. 165-198.
- ARTZY, M. - SHEIZAF, N.  
2019 Clay figurines caches found underwater: a Phoenician ex voto practice?: *Complutum* 30/1 (2019), pp. 155-163.
- AVIGAD, N.  
1960 Excavations at Makmish, 1958: Preliminary Report: *Israel Exploration Journal* 10 (1960), pp. 90-96.
- BADRE, L.  
2007 L'art des modeleurs d'argile en Phénicie: *Catalogue de l'exposition à l'Institut du monde arabe, 6 novembre 2007 – 20 avril 2008* (Institut du monde arabe), Paris 2007, pp. 187-193.
- BISI, A.M.  
1988 Le terrecotte figurate: S. MOSCATI (ed.), *I Fenici. Catalogo della Mostra tenuta a Palazzo Grassi a Venezia nel 1988*, Milano 1988, pp. 328-353.

- BLISS, F.J. - MACALISTER, R.A.S.  
1902 *Excavations in Palestine during the years 1898-1900* (Palestine Exploration Fund), London 1902.
- BONNET, C.  
1996 *Astarté. Dossier documentaire et perspectives historiques* (Contributi alla Storia della Religione fenicio-punica-II. Collezione di Studi fenici 37), Roma 1996.
- CAUBET, A.  
2002 *Royaumes de Chypre et royaumes de Phénicie : le cas des figurines de terre cuite à Sidon, Tyr et Kition: Hommage à Marguerite Yon. Actes du colloque international « Le temps des royaumes de Chypre, XIIIe -IVe s. av. J.-C. » Lyon, 20-22 juin 2002* (Cahiers du Centre d'Études Chypriotes 32), Paris 2002, pp. 147-154.
- CHEHAB, M.H.  
1951-1952 *Les terres cuites de Kharayeb. Texte* (Bulletin du Musée de Beyrouth 10), Paris 1951-1952.  
1953-1954 *Les terres cuites de Kharayeb. Planches* (Bulletin du Musée de Beyrouth 11), Paris 1953-1954.
- CIASCA, A.  
1963 *Un deposito di Statuette da Tell Gat: Oriens Antiquus 2* (1963), pp. 45-63.
- CROSS, F.M.  
1973 *Canaanite Myth and Hebrew Epic: Essays on the History of the Religion of Israel*, Cambridge 1973.
- CULICAN, W.  
1969 *Dea Tyria Gravida: Australian Journal of Biblical Archaeology 1* (1969), pp. 35-50.  
1976 *A Votive Model from the Sea: Palestine Exploration Quarterly 108* (1976), pp. 119-123.
- DAYAGI-MENDELS, M.  
2002 *The Akhziv Cemeteries: The Ben-Dor Excavations, 1941-1944* (Israel Antiquities Authority Report 15), Jerusalem 2002.
- DUNAND, M.  
1950-1958 *Fouilles de Byblos. Tome II. 1933-1938*, Paris 1950-1958.
- EDREY, L. - ERLICH, A. - YASUR-LANDAU, A.  
2020 *Shipwreck or Sunken Votives? The Shavei Zion Assemblage Revisited: The International Journal of Nautical Archaeology 49.2* (2020), pp. 249-262.
- FITZGERALD, G.M.  
1931 *Beth Shan Excavations 1921-1923 The Arab and Byzantine Levels* (Publications of the Palestine Section of the Museum of the University of Pennsylvania III), Philadelphia 1931.
- FOURRIER, S. - KIELY, T.  
2012 *Excavations at Kition-Bamboula 1879. Finds in the British Museum: Cahiers du Centre d'Études Chypriotes 42* (2012), pp. 273-304.
- HAMILTON, R.W.  
1935 *Excavations at Tell Abu-Hawam: The Quarterly of the Department of Antiquity in Palestine IV* (1935), pp. 1-69.
- HEUZÉY, L.  
1923 *Catalogue des figurines antiques de terre cuite. Figurines orientales et figurines des îles asiatiques* (Musée Nationale du Louvre), Paris 1923.
- HERMARY, A.  
1996 *Figurines en terre cuite des fouilles anglaises d'Amathonte (1893-1894): Cahiers du Centre d'Études Chypriotes 26* (1996), pp. 13-22.
- KARAGEORGHIS, J.  
1999 *The coroplastic art of ancient Cyprus. V. The Cypro-Archaic period. Small female figurines. B. Figurines moulées*, Nicosia 1999.

- KARAGEORGHIS, V. - MERKER, G.S. - MERTENS, J.R.  
 2016 *The Cesnola Collection of Cypriot Art: Terracottas*, New Heaven - London 2016.
- KLETTER, R.  
 1996 *The Judean Pillar Figurines and the Archaeology of Asherah* (British Archaeological Reports International Series 636), Oxford 1996.
- LEHMANN, G.  
 2015 Iron Age IIA-B: Northern Coastal Plain: S. GITIN (ed.), *The Ancient Pottery of Israel and its Neighbors, from the Iron Age through the Hellenistic Period* (Israel Exploration Society), Jerusalem 2015, pp. 115-133.
- LINDER, E.  
 1973 A Cargo of Phoenicio-Punic Figurines: *Archaeology* 26.3 (1973), pp. 182-187.
- MARÍN CEBALLOS, M.C.  
 1987 ¿Tanit en España?: *Lucentum* VI (1987), pp. 43-79.
- MACALISTER, R.A.S.  
 1912 *The Excavation of Gezer*, vol. 3, London 1912.
- MAZAR, E.  
 2013 *The Northern Cemetery of Achziv (10th-6th Centuries BCE): The Tophet Site; The Sam Turner Expedition: Final Report of the Excavations 1992-2004* (Cuadernos de Arqueología Mediterránea 19-20), Barcelona 2013.
- MAY, H.G.  
 1935 *Material Remains of the Megiddo Cult* (Oriental Institute Publications 26), Chicago 1935.
- MURRAY, A.S. - SMITH, A.H. - WALTERS, H.B.  
 1900 *Excavations in Cyprus: bequest of Miss E. T. Turner to the British Museum*, London 1900.
- NEGBI, O.  
 1964 A contribution of Mineralogy and Palaeontology to an Archaeological Study of Terracottas: *Israel Exploration Journal* 14 (1964), p. 187-189.  
 1966 A Deposit of Terracottas and Statuettes from Tel Sippor: *Atiqot* 6 (1966), pp. 1-27.
- NIGRO, L.  
 2015 Il nuovo allestimento del Museo del Vicino Oriente, Egitto e Mediterraneo: *Vicino Oriente* XIX (2015), pp. 263-273.
- OGGIANO, I.  
 2012 Scopi e modalità delle azioni rituali femminili nell'area siro-palestinese del I millennio a.C. Il contributo dell'archeologia: V. NIZZO - L. LA ROCCA (a cura di), *Antropologia e Archeologia a confronto: rappresentazioni e pratiche del sacro. Atti dell'Incontro Internazionale di studi. Roma, Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" 20-21 Maggio 2011*, Roma 2012, pp. 223-249.  
 2015a The question of “plasticity” of ethnic and cultural identity: the case study of Kharayeb: *Bulletin d'Archéologie et d'Architecture Libanaises - Hors Série X* (2015), pp. 507-528.  
 2015b Le sanctuaire de Kharayeb et l'évolution de l'imagerie phénicienne dans l'arrière-pays de Tyr: J. ALIQUOT - C. BONNET - M. SARTRE (eds.), *La Phénicie hellénistique. Actes du colloque international de Toulouse (18-20 février 2013)* (Topoi. Orient-Occident. Supplément 13), Lyon 2015, pp. 239-266.
- PETECH, L.  
 1963 *Cronaca Orientalistica: Rivista degli Studi Orientali* 38 (1963), pp. 369-371.  
 1964 *Cronaca Orientalistica: Rivista degli Studi Orientali* 39 (1964), pp. 345-348.
- PRAUSNITZ, M.W.  
 1959 Achziv: *Israel Exploration Journal* 9 (1959), p. 271.  
 1960 Achziv: *Israel Exploration Journal* 10 (1960), pp. 260-261.  
 1963 Achziv: *Israel Exploration Journal* 13 (1963), pp. 337-338.

- 1965 Achzib: *Israel Exploration Journal* 15 (1965), pp. 256-258.
- 1993 Achzib: E. STERN (ed.), *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land*, Jerusalem 1993, pp. 32-35.
- PRITCHARD, J.B.
- 1943 *Palestinian Figurines in Relation to Certain Goddesses Known through Time* (American Oriental Society), New Haven 1943.
- 1975 *Sarepta: A Preliminary Report on the Iron Age, Excavations of the University Museum of the University of Pennsylvania, 1970-72* (Museum Monograph 35), Philadelphia 1975.
- 1985 *Tell es-Sa'idiyeh Excavations on the Tell, 1964-1966* (University of Pennsylvania), Philadelphia 1985.
- RENAN, M.E.
- 1864 *Mission de Phénicie*, Paris 1864.
- STAGER, L. - ESSE, D.
- 1987 Ashkelon 1985-1986: *Israel Exploration Journal* 37 (1987), pp. 68-72.
- STERN, E.
- 1978 *Excavations at Tel Mevorakh (1973-1976). Part one: From the Iron Age to the Roman Period* (Qedem 9), Jerusalem 1978.
- 1982 A Favissa of a Phoenician Sanctuary from Tel Dor: *Journal of Jewish Studies* 33 (1982), pp. 35-54.
- ULBRICH, A.
- 2016 Near Eastern and Egyptian Iconography for the Anthropomorphic Representation of Female Deities in Cypriote Iron Age Sanctuaries: I. THUESEN (ed.), *Proceedings of the Second International Congress on the Archaeology of Ancient Near East, 22-26 May 2000, Copenhagen. Volume I. The Environment, Images of Gods and Humans, The Tell, Excavations Reports and Summaries, Varia (Chronology, Technology, Artifacts)* (OrientLab Special Issue), Bologna 2016, pp. 289-303.
- WAIMAN-BARAK, P. - GILBOA, A. - YASUR-LANDAU, A. - ARIE, E.
- 2017 Tel Achziv: Two Commercial Snapshots Based on Optical Mineralogy: *Rivista di Studi Fenici* XLV (2017), pp. 87-108.
- WINTER, U.
- 1983 *Frau und Göttin. Exegetische und ikonographische Studien zum weiblichen Gottesbild im Alten Israel und dessen Umwelt*, Freiburg 1983.





Fig. 1 - La figurina di “dea gravida” da Achziv conservata a Museo del Vicino Oriente, Egitto e Mediterraneo della Sapienza, n. inv. M970.



Fig. 2 - 1, la figurina di “dea gravida” da Achziv rinvenuta da M. Prausnitz nel 1958, conservata all’*Israel Museum* di Gerusalemme (© The Israel Museum, Jerusalem, by Ardon Bar-Hama); 2, la figurina di “dea gravida” da Kharayeb (da Oggiano 2015a, fig. 7).